

Scritti Inediti di Alice Bailey

Presentazione agli Studenti della Scuola Arcana

Venerdì 8 ottobre, 1943

AAB: Oggi affrontiamo un tema molto interessante. Si tratta dell'intero tema della nostra ricezione dell'energia, del nostro uso dell'energia e dell'effetto che questa energia avrà sugli altri. Se non produciamo alcun effetto sugli altri, significa che abbiamo creato un blocco tra noi e coloro che dobbiamo servire, o che stiamo utilizzando l'energia in modo sbagliato. Quando ci occupiamo di questo argomento stiamo concentrandoci sul fattore base dello studio di tutti gli iniziati, perché l'intero problema che affronta la Gerarchia è la giusta direzione delle energie affinché la coscienza umana possa essere innalzata. E se voi ed io vogliamo diventare parti coscienti della Gerarchia e non solo rimanere allo stato di discepoli accettati, allora dobbiamo comprendere questo problema dell'utilizzo dell'energia, sia deliberatamente, quando l'indirizziamo in certe direzioni, o inconsciamente, quando agiamo come canali. Quando sarà compreso realmente che il lavoro dell'occultista è principalmente di operare con l'energia, non ci sarà inibizione alcuna, non importa quanto giovani o vecchi si possa essere. Quello che importa è avere sempre a disposizione tutta la nostra abilità mentale ed essere capaci di utilizzare la forza correttamente. Perciò, il compito che abbiamo è la giusta direzione dell'energia con l'obiettivo di divenire canali inconsci o consci dell'energia spirituale.

La terza frase della Regola Prima è (si legge):

La chiara luce fredda risplende, ed è fredda, e tuttavia il calore evocato dall'amore di gruppo, consente al calore dinamico di manifestarsi.

In queste parole avete la chiave dell'iniziazione di gruppo. La luce delle iniziazioni superiori può affluire quando è evocata dall'amore di gruppo. Questa luce è chiara e fredda, ma produce il necessario "calore", termine simbolico usato in molte Scritture Sacre in tutto il mondo per esprimere l'energia spirituale, vivente. Dico "energia spirituale" e non forza dell'Anima; questa è una distinzione che un giorno dovrete comprendere. (*Raggi e Iniziazioni: pag.31-32*)

Alcune persone operano con l'energia spirituale ancora prima di essere preparate per utilizzare l'energia dell'Anima. Un giorno, quando avremo coscienza che l'Anima è Una, saremo capaci di lavorare direttamente con essa. Nel presente, lo sforzo massimo degli studenti è indirizzato principalmente alla forza dell'Anima, ma ciò che cerchiamo di fare con il lavoro sull'Antahkarana e questo gruppo è di by-passare la forza dell'Anima e lavorare direttamente con l'energia spirituale che arriva dalla Monade. Non saremo in grado di farlo fino al conseguimento dell'iniziazione; ma dobbiamo passare per la fase dello sviluppo del discepolo che, ad una voluta superiore della spirale, rappresenta il ruolo dell'iniziato, così come l'aspirante rappresenta il ruolo del discepolo. Un aspirante attraversa diverse vite pensando solo all'Anima; poi arriva a un punto in cui fa contatto con l'Anima, ed è proprio lì dove risiede il suo maggior sforzo come personalità integrata. Per quanto riguarda la sua percezione mentale, deve passare al ciclo superiore e a ciò che deve venire in essere. Quindi non perdiamo del tempo se ci soffermiamo a studiare queste regole sulle iniziazioni superiori. Così come noi cerchiamo di comprendere il prossimo grande passo che i discepoli devono compiere, allo stesso modo, l'aspirante impiega molto tempo osservando la fase nella quale ci troviamo adesso. Nel momento in cui iniziamo a funzionare come Anima, cominciamo a comprendere cosa è la coscienza di gruppo, l'amore di gruppo, i rapporti di gruppo. Se questo è un fatto, un fondamento basilare del cammino, allora quando studiamo assieme come gruppo, il naturale sviluppo ovvio che ne segue è l'iniziazione di gruppo: una conclusione logica di tutto l'insegnamento. (Prosegue la lettura):

Questo amore di gruppo è fondato sull'aspetto egoico della Volontà al quale diamo il nome di "amore sacrificale". Questo non implica rapporti armonici tra i singoli membri del gruppo. Può generare presumibilmente rapporti esteriori superficiali e poco felici, ma porta

fondamentalmente ad una leale e inalterabile fedeltà che sottostà alla superficie della vita esteriore. L'influenza del Maestro, che cerca di aiutare il discepolo, produce sempre uno sconvolgimento transitorio – transitorio dal punto di vista dell'Anima, ma spesso terribile da quello della personalità. Analogamente, la proiezione della vita e dell'influenza di un discepolo anziano nella periferia o aura dell'aspirante o del discepolo minore è, in proporzione, ugualmente perturbante e sconvolgente. Questo punto dovrebbe esser tenuto attentamente presente, sia per quanto riguarda le reazioni e l'addestramento propri del discepolo, che per quanto riguarda gli effetti che egli può provocare nella vita di un discepolo in prova o di un discepolo minore che è nella sua sfera d'influenza. Queste influenze importune e i conseguenti effetti, prodotti in un individuo o in un gruppo da un Maestro o da un discepolo anziano, generalmente sono interpretati in termini di personalità e non sono molto compresi. Sono non di meno aspetti della Volontà Superiore di qualche discepolo più avanzato che incidono sulla volontà personale ed evocano la volontà sacrificale dell'Ego, e perciò conducono ad un periodo di temporaneo disagio. L'aspirante e il discepolo inesperto si risentono di questo e incolpano le fonti che provocano il loro disagio, invece di imparare la necessaria lezione di ricevere e maneggiare la forza. (*Raggi e Iniziazioni: 32*)

Questo riguarda la vostra reazione ai discepoli avanzati, a voi stessi o al Maestro, ed in particolare è un fattore che vi condiziona decisamente circa l'effetto che avete su coloro che vi circondano. Vi è continuamente un dare e prendere. Coloro tra di noi che stanno lavorando nella Scuola da un po' di tempo hanno visto che il lavoro procede, imparano a dirigere la forza che si esprime tramite il gruppo e raggiungono un livello di collegamento con la Gerarchia, si stabilizzano "giù" su quel ritmo e cominciano ad essere una "influenza".

ES: Perché ha utilizzato la parola "giù"?

AAB: Scendiamo a terra dopo essere stati su nell'aria per un certo tempo. Su e giù sembrano dei concetti sbagliati, ma ci consentono di avere un'immagine in comune. Ho visto che ciò accade, in questo rapporto. Ci sono persone che non conoscono bene cosa facciamo e noi abbiamo troppe aspettative su di loro. Significa che si stanno manipolando le forze in modo sbagliato; state esponendoli ad una sovra-stimolazione e vi aspettate da loro ciò che non possono dare. Mi viene in mente il caso di un uomo che ci ha lasciato anni fa: aveva una ambizione di alto voltaggio e anche molto da dare. Io gli chiesi troppo sia nella modalità di servire che di prendere l'energia. Non ridussi l'energia, non moderai per lui il potere che affluiva attraverso di me come discepolo avanzato.

RK: Penso che a volte diciamo allo studente tutto quello che sappiamo, e ciò lo scoraggia. È un po' presuntuoso da parte nostra.

P: L'*Agni Yoga* dice qualcosa sul fatto che dire è incatenare.

AAB: Non vedete quanto pratico è questo argomento e perché mi sto dilungando su di esso? Eccoci qua, un gruppo di discepoli, ed eccomi qui, un discepolo avanzato, e qual è l'effetto di tutto questo? Abbiamo due cose da fare come gruppo: dirigere l'energia ed essere canali. Quando riusciremo a farlo avremo necessariamente delle reazioni dal mondo esterno, sia buone che cattive. La bontà e la forza possono essere energie repulsive. Uno dei modi in cui è possibile liberarsi da persone sgradite, se lo desiderate, è di riversare amore su di loro. È così possibile proteggere sé stessi senza costruire un muro. Si tratta di un valido esempio sull'uso scorretto della forza spirituale. Qui siamo un gruppo di discepoli che vogliono avere una influenza sulle persone ed essere pronti a un grande servizio quando la guerra sarà finita. Abbiamo ricevuto una grandissima quantità di insegnamento; custodiamo più informazioni di quelle che possiamo eventualmente impiegare. Ci sono persone nella Scuola, come Roberto Assagioli ed altri, che sono in rapporto diretto con i Maestri. Significa che qui, là e ovunque la Scuola abbia un centro di energia,

e al di fuori della Scuola stessa, nel mondo e nel lavoro di Buona Volontà, quest'energia affluisce. Nulla può fermarla, se si accetta il dato di fatto della Gerarchia.

Vi è mai capitato di sedervi a riflettere e chiedervi se c'è una Gerarchia, se c'è un Anima, se c'è un modo per realizzare il lavoro? Se io posso essere un canale, se il gruppo riesce ad essere un canale, allora il risultato sarà inevitabile. Abbiamo ragionato a lungo sulla Gerarchia e sull'iniziazione, e quanto continua ancora ad essere un "come se" per noi? (Prosegue la lettura)

L'aspirante e il discepolo inesperto si risentono di questo e incolpano le fonti che provocano il loro disagio, invece di imparare la necessaria lezione di ricevere e maneggiare la forza.

Tuttavia, là dove esiste vero amore, ne risulterà una diminuzione della volontà della personalità, l'evocazione della volontà sacrificale egoica, e la capacità sempre crescente di identificare il gruppo con la Volontà o il proposito della Monade. Perciò, il progresso del gruppo passa da un terreno ardente all'altro; ogni terreno ardente è più freddo e più chiaro del precedente, ma produce successivamente il fuoco che brucia, il chiaro fuoco freddo illuminato e il fuoco divino che consuma. (*Raggi e Iniziazioni: pag- 32-33*)

"ogni terreno ardente è più freddo e più chiaro del precedente". Che cosa significa? Andando da un terreno ardente ad un altro terreno ardente il discepolo avanza in solitudine. È molto freddo l'essere soli. Non vi è calore attorno a voi; più avanzate sul sentiero e più siete soli dal punto di vista della personalità, per questo sentite tanto freddo.

DB: Dante dice che il girone interno dell'inferno è il più freddo.

AAB: La vita occulta è piena di paradossi. Quando registrate in voi una integrazione e sentite il freddo, potete dire a voi stessi "sono ancora molto personale", ma se non sentite il freddo perché siete troppo impegnati con il lavoro del Maestro e con il servizio dell'Anima, allora state strappando lo strato più esterno della personalità e solo la persona interna è consapevole del calore schermato dalla chiara e fredda luce. (Prosegue la lettura):

In primo luogo vorrei richiamare la vostra attenzione su quello che dovrebbe essere l'atteggiamento fondamentale del futuro iniziato: *dovrebbe essere un atteggiamento di proposito, governato dalla ragione pura, che si manifesta in attività spirituale*. È una frase facile da scrivere, ma cosa vi comunica in modo specifico? Permettetemi di chiarire meglio. L'atteggiamento dell'iniziato in formazione dovrebbe essere di giusto movente spirituale, il movente essendo l'adempimento intelligente dell'aspetto Volontà della divinità o della Monade. Ciò comporta la fusione della volontà egoistica della personalità in quella della volontà sacrificale dell'Anima; quando ciò sarà compiuto, condurrà alla rivelazione della Volontà divina. Nessuno può avere il minimo concetto di questa Volontà, a meno che non sia iniziato. Significa, in secondo luogo, la liberazione della facoltà di percezione spirituale e di comprensione intuitiva, ciò che implica l'annullamento dell'attività della mente inferiore o concreta, del sé personale inferiore, e la subordinazione dell'aspetto conoscenza dell'Anima alla luce chiara e pura della comprensione divina.

Quando questi due fattori cominciano ad essere attivi, emerge sul piano fisico la vera attività spirituale, motivata dall'elevata sorgente della Monade e realizzata dalla ragione pura dell'intuizione.

Vi sarà perciò evidente che queste facoltà spirituali superiori possono intervenire solo quando il ponte Antahkarana comincia a fare la sua parte. Onde l'insegnamento che dà sulla costruzione del ponte arcobaleno. (*Raggi e Iniziazioni, pag. 33-34*)

RK: Quale dovrebbe essere l'atteggiamento dell'iniziato?

AAB: Dovrebbe essere quello di un proposito governato dalla ragione pura ed espresso in attività.

RK: Ciò descrive il funzionamento della Triade Spirituale: volontà, ragione pura o amore, e mente astratta.

AAB: Quando la volontà spirituale, la ragione pura e la mente astratta funzionano perfettamente, ecco che siamo davanti ad un adepto.

RK: Tuttavia in questa fase l'iniziato non le esprime completamente. Sta ancora cercando di dirigere l'energia ed essere un canale.

AAB: Sì, ci sta provando.

HR: Questo ci riporta nuovamente al proposito di questo gruppo.

AAB: Cosa avevamo deciso in merito al nostro proposito?

HR: Lei ha detto di sapere quale fosse e poi ha aggiunto che non dovevamo considerare questo gruppo come il Gruppo della Sede della Scuola Arcana.

AAB: In effetti, non ne ha niente a che fare.

HR: Lo sforzo è di integrare questo gruppo in termini di Anima. Finché non riusciremo a farlo almeno in parte, non vedo come il proposito possa esserci rivelato.

AAB: Le persone lavorano così intensamente sull'integrazione, che la visione viene bloccata. Se siamo assorbiti da ciò che vuole la Gerarchia, arriveremo ad essere integrati.

RK: La *Gita* dice "cerca la perfezione nell'azione".

AAB: Quando lotto contro me stessa non ho nessun successo, ma se sono concentrata nell'Anima ed in ciò che l'Anima vuole sia fatto, tutti i problemi si sistemano da soli.

M: Pensiamo troppo al servizio e ne parliamo anche tanto, dovrebbe invece essere un fatto spontaneo.

AAB: Ma io non credo che il servizio o l'integrazione siano il proposito di questo gruppo.

HR: L'Anima porta all'integrazione al gruppo.

AAB: Il Tibetano inizia dicendo di non interessarci alla forza dell'Anima ma alla Gerarchia spirituale. Credo ci sia stato impartito troppo insegnamento sulla forza dell'Anima.

H: "Il progresso del gruppo passa da un terreno ardente all'altro". Penso che da questa affermazione possa scaturire qualcosa.

C: Il proposito del gruppo è utilizzare l'energia spirituale?

AAB: Non ho detto questo.

N: Uno dei propositi del gruppo è addestrare il cuore e la mente umana a riconoscere l'unicità della vita in modo che si arrivi ad essere sensibili alle impressioni superiori.

AAB: Credo sia quello il proposito del gruppo. A suo tempo apparirà un altro proposito. Penso che la preoccupazione maggiore di questo gruppo sia di riuscire ad essere sensibile alle impressioni provenienti dalla Gerarchia.

RK: All'inizio dell'era, i saggi provenienti da tutto il mondo si riunirono per analizzare il modello della nuova era di quel tempo. Rimasero in silenzio per sette giorni, poi uno di loro disse una cosa, e poi si sedettero insieme, in silenzio, per altri sette giorni. C'era quel silenzio creativo che accade quando le menti diventano una.

AAB: Mano a mano che lo scopo del gruppo inizierà ad apparire, ci troveremo automaticamente a restare fermi, a riflettere per uno o due minuti, ad essere ricettivi per uno o due minuti. Poi, col tempo, potrà diventare anche di sette giorni.

HR: Non dobbiamo avere paura di quei momenti di silenzio, perché è allora che l'Anima entra in attività.

D: Tre fuochi: il fuoco che brucia, il chiaro e freddo fuoco della luce e il fuoco divino che consuma.

AAB: Fuoco per attrito, fuoco solare e fuoco spirituale. L'umanità sta ora attraversando il terreno ardente e, proprio nel caso dell'umanità, è chiaro vedere ciò che viene bruciato: l'egoismo, l'avidità, la stupidità. Ciò che è vero per il tutto è vero per la parte. Guardate cosa accade nel Congresso degli Stati Uniti, dove tutti gli idioti si alzano a parlare, poi qualcuno si alza con la chiara luce fredda della mente calma e si vota correttamente; il resto non ha alcun effetto su di loro.

HR: La situazione di Roma è molto simbolica.

AAB: Non vedo perché Roma non dovrebbe essere distrutta più di Londra o Coventry o qualsiasi altra città al mondo. È solo un aggregato del passato. Quelle 75.000 persone che dovrebbero riunirsi a New York City per pregare che Roma venga risparmiata, perché non pregano che l'umanità sia risparmiata e salvata? È interessante che l'Italia sia stata scelta come il luogo del terreno ardente. Ha un dittatore, ha il capo della Chiesa cattolica, ed è una monarchia. Il passato deve andarsene.

Dobbiamo pensare in termini di terreno ardente mondiale, terreno ardente individuale e terreno ardente di gruppo.

HR: Potrebbe essere una questione di tempo? L'umanità attraversa questo terreno ardente a cui fa seguito un lungo periodo di assimilazione.

AAB: Ogni terreno ardente è seguito da rivelazione, e quindi quella rivelazione diventa parte della vita delle persone, forse, per centinaia di anni. È per questa rivelazione che dobbiamo lavorare.

HR: Ciò è parte del lavoro di questo gruppo?

AAB: Si tratta di sensibilità alla rivelazione.

RK: Un gruppo che possiede la visione non aspetta che la rivelazione sia oggettivata. Se siete un discepolo potete essere sensibili ed essere due o tre passi avanti rispetto agli altri.

HR: Questo è parte del nostro proposito – vedere il futuro.

AAB: Sì, ma non nel senso di una profezia.

RK: Sarebbe estremamente utile se, come gruppo, coltivassimo il rinnovo di identità. L'integrazione avverrebbe da sola se ci riconoscessimo come un essere più esteso, quindi le nostre paure individuali, ecc., si collocherebbero al loro giusto posto. Se voglio andare a Jersey, i miei piedi mi portano, ma io non sono consapevole di loro. Se diventiamo sensibili alla luce maggiore, essa comincerà a precipitare qui sulla Terra.

AAB: Penso che molto spesso l'integrazione venga intesa come la necessità di purificare il corpo fisico, il corpo emozionale e così via. Questo potrebbe generare un effetto disastroso. La stessa cosa vale per il contatto con l'Anima e per ciò che il Tibetano descrive come l'effetto di un Maestro. Qualcosa si spezza. Parliamo dell'integrazione tra l'Anima e la personalità, e quando questo accade l'Anima frantuma la personalità.

RK: E la personalità assorbe l'Anima, ed entrambi diventano nulle e vuote, e il nuovo individuo si manifesta. La parola viene emessa e la vecchia forma sparisce. Penso che questo sia un messaggio per noi, qui. Sebbene si parli di discepoli singoli, ha un'applicazione di gruppo.

AAB: Nel nuovo libro sul discepolato nella nuova era [*DNE, Vol. 1*, che stava per essere pubblicato] si possono leggere alcune delle istruzioni impartite a singoli individui, protrate, in alcuni casi, per un periodo di anni. Per esempio nel 1931 o 1932 il Tibetano disse ad uno di loro che karmicamente, o grazie alla sua aspirazione, aveva il diritto di prepararsi a prendere il grado di discepolo accettato, ma che era altresì probabile che potesse non capitare, cioè di non conseguire questo grado. Il Tibetano lo sapeva dieci anni prima, ma ha dato a questa persona una possibilità. Lo studente non aveva fatto i sacrifici necessari. Non si può essere un discepolo se non si è disposti a lasciar andare tutto. Personalmente non sapevo nulla di queste persone, ma è possibile apprezzare l'insegnamento insito in questa informazione. Quell'uomo è ancora considerato parte del gruppo.

JL: Non è forse un fatto normale per l'aspirante sentire di avere il diritto di fare un lavoro che è ad uno stadio superiore di quello che è in grado di gestire?

AAB: Questa è un argomento pericoloso. Non vi è alcuna ragione per fallire. Ho visto molti riuscire nell'intento. Penso che tutti possiamo farcela, se lo vogliamo.

RK: Il fallimento non consiste nel non prendere il grado, ma nel non provarci.

JL: È il corpo fisico che si rompe.

AAB: Penso che non ci venga mai chiesto di realizzare più di quanto possiamo. Prendete queste 50 persone che hanno posto la loro istruzione nelle mie mani. Vorrei vedere alcuni di loro lottare e alla fine penetrare nella luce, ma altri non hanno dato risposta.

G: Pensi che si siano resi conto a cosa andavano incontro?

AAB: Quasi tutti hanno fallito su aspetti fisici: pigrizia, inerzia, mancanza di volontà di fare sacrifici. Non hanno mai fallito sulle grandi cose, ma sulle piccole cose. Il Tibetano dice che ciò che conta in tutti i discepoli del mondo è la tendenza della vita, non i piccoli fallimenti a se stanti. Quel che conta è se ti sei mosso in generale, se sei rimasto tenace nella tua radiazione.

M: L'irritazione è una delle ultime cose che un Maestro è in grado di abbandonare.

AAB: Mi è capitato molte volte. L'irritazione è l'ultimo ostacolo che riusciamo a debellare, perché più si procede sulla via più si diventa sensibili, e l'irritabilità viene fuori a meno che si sia estremamente ben focalizzati o assorto con delle cose più importanti. L'irritabilità e la sensibilità vanno insieme.

HR: Penso che sia una delle ultime cose che i Maestri riescono far scomparire, perché siamo veramente fastidiosi.

AAB: Non siamo così importanti. Quello che ogni Maestro spirituale deve fare è presentare la verità, dopo di che la responsabilità termina. Le persone si riuniscono per il fattore "gruppo", ed una volta riunite troveranno la soluzione.

HR: Penso che ci fosse una certa nota di irritabilità nei confronti dei discepoli che si sono addormentati nel giardino del Getsemani.

AAB: Se veramente egli ha risposto in quel modo. Penso che una gran parte del Nuovo Testamento sia l'interpretazione di monaci benevoli.

RK: La parola "addormentarsi" mi ricorda che HPB disse: "L'uomo inferiore deve essere polarizzato prima che l'uomo superiore possa funzionare."

HR: Come faremo a conoscere la verità circa i Vangeli? Sarà la verità insegnata agli studenti col passare del tempo?

AAB: Non credo che ci sia niente di vero tranne le Epistole. È lì dove la storia è stata trasmessa correttamente.

HR: Il Tibetano disse che un giorno ci sarebbe stata data la storia vera.

AAB: Non ho la minima idea di che cosa volesse dire. Prendete il *Nuovo Testamento* nella versione di San Giacomo e cercate le frasi in corsivo. Tutte quelle frasi sono interpolazioni, e su alcune di queste è stata edificata l'intera dottrina della chiesa. Queste frasi non sono mai state pronunciate dal Cristo.

P: Parlando di solitudine, ci sono momenti in cui è quasi insopportabile il senso di completo isolamento planetario vissuto dal Cristo: nessuno attorno a Lui, forse un poco Giovanni. Nemmeno Dio stesso. Egli era completamente solo nella propria coscienza. La Sua vita fu molto più della crocifissione. Gli ultimi tre anni, il completo isolamento della sua coscienza, nessuno nel mondo intero poteva fare qualcosa.

AAB: Ecco la vera tragedia, la notte oscura dell'Anima.

RK: Una volta, in relazione al Cristo, discutemmo su: antagonismo, protagonismo, agonia. Il lavoro del Cristo era pura angoscia.

P: Mi è sempre sembrato che anche Lincoln abbia impersonato questo – la sua bruttezza, la sua perdita di tutto ciò che gli era caro, la sua angoscia come Anima.

AAB: Certo, è stato un grande iniziato.

P: La maggior parte delle persone hanno qualcuno, da qualche parte, che in qualche modo li capisce. L'intero Consiglio di Lincoln l'ha crocifisso.

AAB: Vi è un grande pericolo nel divinizzare l'uomo comune e abbattere l'uomo superiore. È l'uomo che conta, solo l'uomo.

RK: Siamo arrivati al Cristo; ciò è alquanto lontano.

AAB: È molto interessante quanto sta dicendo RK, perché ci sono tutti questi diversi gradi verso i quali guardiamo e aspiriamo, ma nessuno dei Maestri è dello stesso rango del Cristo, perché Egli è pura Monade. Gesù non è dello stesso livello. Questo è il motivo per cui le persone di Sesto Raggio sono così difficili, perché il loro Maestro non è ancora interamente nella sua coscienza. Le persone di Sesto Raggio possono essere una forza dirompente in un gruppo, isolati dalla loro devozione, dal loro senso di personalità. Gesù era una persona militante. È stato lui che ha preso la spada, che ha preso la frusta.

HR: Secondo *Psicologia Esoterica, Vol. 1*, le persone di Sesto Raggio sono difficili fino al Trono di Dio.

AAB: Pochissime persone di Sesto Raggio raggiungono il Trono di Dio in questo ciclo; passano al Secondo Raggio. Il Sesto Raggio è una forza spirituale come qualsiasi altra. Le persone devono attraversare quella fase e c'è bisogno di un Maestro per contenerli e per formarli, per trasmettere loro alcune qualità, la capacità di resistenza. Chi è di Secondo Raggio vede a dismisura, ma non possiede capacità di resistenza.

RK: A volte, quando usiamo la parola "spirituale", non ce ne ricordiamo. Non significa forza dell'Anima; significa un proposito mirato. È ciò che richiede la natura spirituale.

AAB: Alcune delle più grandi forze spirituali del mondo non sono persone religiose, ma sono persone di grande umanità.